



ma anche senza riguardi di alcun genere. Come ci impone la legge».

**Quali sono gli ostacoli che trovate nelle indagini? Testimoni reticenti, la scomparsa di documenti o una certa insofferenza della politica per queste indagini?**

«Avevamo appena iniziato le indagini ed un politico disse che era vergognoso che si buttassero soldi dei contribuenti per accertare verità che contrastavano con quanto già affermato dalla Cassazione. Ma è la legge che ci impone di indagare se emergono nuove prove. Noi abbiamo bisogno di avere lo Stato, tutto lo Stato, al nostro fianco. Sarebbe sbagliato leggere le indagini con una lente di destra o di sinistra. Tutti devono avere interesse all'accertamento della verità, quale essa sia».

**La questione morale non riguarda solo la politica ma investe anche la magistratura come emerge dalle ultime inchieste. Che a sua volta denuncia una costante delegittimazione da parte di ampi settori della politica. Una sorta di corto circuito tra poteri dello stato. Quale potrebbe essere la via d'uscita?**

«L'autorizzazione a procedere per i parlamentari, depurata di ciò che l'aveva resa così odiosa alla maggior parte della popolazione italiana, ave-

### L'agenda rossa

**«Su questa vicenda c'è un solo indagato, ma è realmente esistita e la sua sparizione è e sarà materia di nostro interesse»**

va una sua giustificazione. Penso, come modifiche, ad esempio ad una autorizzazione che debba essere concessa da un organo terzo, come la Corte Costituzionale. Ma occorre certamente reinserire un diaframma tra magistratura e politica. Altrimenti la magistratura sarà sempre sotto attacco, perché la politica ha a sua disposizione armi di delegittimazione molto forti, che in questi ultimi anni ha usato abbondantemente senza alcun rispetto per i magistrati».

**Sulla vicenda Ciancimino si è parlato di guerra tra le Procure di Palermo e Caltanissetta. Il Csm sta decidendo se prendere provvedimenti. Cosa è successo davvero?**

«Rispetto il lavoro del Csm e, dunque, non rispondo. È chiaro che non può esistere una indagine su via D'Amelio senza collaborazione tra le due procure. Domani (oggi, ndr), del resto, ci sarà a Caltanissetta proprio una "partita del cuore" tra magistrati palermitani e nisseni, in onore di Borsellino, ed a dimostrazione dei rapporti sempre stretti tra le due sedi».



Palermo 19 luglio 1992, strage di via D'Amelio: insieme a Borsellino muoiono 5 agenti, sopravvive solo Antonio Vullo

## Depistaggi, sospetti e i servizi La più misteriosa delle stragi

Dopo la Cassazione tutto da rifare per gli inquirenti che si muovono su un terreno minato. Coinvolti nelle indagini, basate sulle rivelazioni di Spatuzza, tre funzionari di Ps e uno 007

### Il dossier

**U**n processo da rifare, un falso pentito, svariati depistaggi, tre funzionari di polizia e uno 007 indagati. Tra le stragi di mafia quella di via D'Amelio è la più misteriosa, incastonata - 57 giorni dopo l'uccisione di Giovanni Falcone - tra la fine della Prima repubblica e le ipotesi di trattative tra boss e uomini delle istituzioni. Dopo 19 anni, la ricerca della verità sull'eccidio in cui perirono Paolo Borsellino e i cinque uomini di scorta è una strada stretta e assai poco illuminata, popolata da fantasmi, bugie e segreti. Fino al 2008, dopo tre processi passati in giudicato, una verità c'era. Quella raccontata da un balordo di borgata, Vincenzo Scarantino, e accreditata dalla firma del vertice della procura nissena, Giovanni Tinebra, dalle indagini del Sisde di Bruno Contrada, e dal gruppo di poliziotti guidati da uno sbirro di razza, Arnaldo La Barbera. Poi il ciclone Spatuzza ribaltò tutto, ridisegnando le fasi preparatorie della strage. La Procura nissena dopo rigorosi accertamenti che confermano il racconto di Spatuzza, alla fine dell'estate chiederà la revisione per sette mafiosi condannati per la strage. Ma gli interrogativi invece di diminuire aumentano. Su Scarantino gli investigatori presero un abbaglio? O fu invece un raffinato depistaggio? E per coprire quali responsabilità? Via

D'Amelio si riempie così di agenti segreti a cavallo tra Stato e mafia, come Lorenzo Narracci, tirato in ballo dal pentito e indagato per strage, che però Spatuzza non riconosce nel corso di un confronto. Verità in bilico come accade da 19 anni a questa parte.

**Il racconto** di Spatuzza non svela chi premette il pulsante del telecomando e dove era piazzato il comando. A farlo nell'aprile scorso è un nuovo collaboratore, Fabio Tranchina, che inguaita per la strage il clan dei fratelli Graviano. Quegli stessi Graviano che secondo l'archiviazione fiorentina sulle stragi del '93 - firmata anche da Piero Grasso - "avrebbero intrattenuto rapporti non meramente episodici" con Berlusconi e Dell'Utri. «È una strage di stato» dice Salvatore, il fratello del giudice. «Non ci bastano più "coriandoli" di verità". La vogliamo sapere tutta. E deve essere tanto inquietante che preferiscono centellinarcela» gli fa eco la sorella Rita. «Voglio sapere chi ha depistato le indagini e perché» chiede uscendo dal suo

riserbo Manfredi Borsellino. Accuse su cui aleggiano altre ombre: come quella della trattativa tra boss e pezzi dello Stato. Trattativa di cui, ormai è certo, Borsellino, conosceva i contorni. E cioè quegli incontri tra due ufficiali del Ros, oggi indagati, e il consigliere di Binu Provenzano, don Vito Ciancimino. Se non furono uomini di Stato a partecipare alla strage lo diranno le indagini. Con certezza questi 19 anni raccontano però che furono uomini di Stato, dopo lo scempio di Capaci, a non brillare nella protezione del giudice e, dopo, nel raggiungimento della verità. E più recentemente sono stati altri uomini di stato a non curarsi dell'archivio con le carte dell'inchiesta e altri uomini di stato ancora a lasciare che la procura nissena, così come le altre procure siciliane, lavorasse sotto organico con l'ausilio nelle indagini per via D'Amelio di un solo poliziotto. Come se in quella strada, dove i destini della prima e della Seconda Repubblica si intrecciarono, fosse successo poco o nulla. **NI. BIO.**

#### Comune di Albenga (SV)

**Si rende noto**  
che è stato pubblicato il bando per l'affidamento del "servizio di ristorazione collettiva per utenza scolastica, per utenza sociale ed altri" per quattro anni - importo annuale del servizio € 630.000,00 oneri fiscali esclusi, importo totale € 2.520.000,00. Cat. del servizio 17. Territorio comunale della Città di Albenga. Scadenza delle offerte: ore 12 del 05.09.11. Responsabile del Procedimento: Dr. Emanuele Scardigno. Direttore dell'esecuzione: Sig.ra Angela Elena. Il testo integrale del bando e del disciplinare di gara è disponibile all'Albo Pretorio del Comune di Albenga, sulla GURI, su [www.comune.albenga.sv.it](http://www.comune.albenga.sv.it) e [www.appaltiiguria.it](http://www.appaltiiguria.it). f.to: Il Dirigente di area I  
**Dr. Emanuele Scardigno**

#### Comune di Montemarano (AV)

**Avviso gara**  
determina a contrarre n.91/11. Il Comune di Montemarano, P.zza del Popolo 1, 83040; tel.0827/63012 fax 0827/63252; indice procedura aperta, ai sensi del D.Lgs.163/06 e smi, per l'intervento di messa in sicurezza e riqualificazione tecnologica dell'intero impianto della pubblica illuminazione comunale, con l'utilizzo di tecnologie ed elementi innovativi e l'implementazione del telecontrollo, finalizzato al conseguimento del risparmio energetico nonché alla salvaguardia ambientale. CUP G17H03000130001 CIG 27592350C1. L'investimento complessivo per la realizzazione delle opere viene stimato in € 2.000.000,00. Durata ipotizzata del contratto complessivi anni 20. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: ore 14,00 del 12.09.11. Bando integrale e documentazione disponibili c/o la stazione appaltante Ufficio Tecnico 0827/63204; [utc.montemarano@virgilio.it](mailto:utc.montemarano@virgilio.it), nonché su [www.comune.montemarano.av.it](http://www.comune.montemarano.av.it).  
Il RUP: **Geom. Francesco Fusco**  
Il Responsabile dell'UTC: **Ing. Soccorso Pullo**